

A PROPOSITO DI ALLOGGI DELLA DIFESA

Il giorno 6 Settembre u.s. è stato presentato presso la sala delle conferenze del Senato, dalla Senatrice Pisa ed altri, un DDL (n° 599) in merito a **“Disposizioni in materia di alienazione e di rinnovo del patrimonio abitativo della Difesa”**.

Preliminarmente va dato atto ai firmatari del suddetto DDL della volontà tesa a risolvere, o perlomeno a ricercare delle linee guida attraverso le quali portare a compimento una **ridefinizione/rimodulazione** del patrimonio abitativo della difesa, ovvero la vendita diretta degli attuali alloggi, o almeno una prima parte di essa, e con il ricavato costruirne dei nuovi.

Sempre preliminarmente non va sottaciuto un altro elemento discriminante: al tavolo della presentazione sedeva un rappresentante di una associazione, che tutela solo ed esclusivamente gli attuali inquilini, e **non** i legittimi rappresentanti di tutto il personale militare, ovvero la **Rappresentanza Militare**.

Ad una **prima** ed attenta **lettura** appare chiaro che nella stesura del provvedimento, a mio avviso evidentemente, è stato inesatta **l'impostazione concettuale** per dare soluzione alla complessa problematica, vale a dire : **salvaguardare esclusivamente gli attuali concessionari** degli alloggi soprattutto coloro che non ne hanno più titolo, **senza tenere conto** delle **aspettative di tanti colleghi** che **aspettano da anni** di vedersi riconosciuta la possibilità di accedere ad un alloggio di servizio.

Pur condividendo la scelta di introdurre elementi di protezione sociale si constata poi, di fatto, che essi sono solo per tutti gli attuali utenti.

Appare più come un'azione tendente al blocco degli sfratti che un vero programma di lavoro.

Entrando nel merito del testo appare chiaro come esso sia garantista solo per gli attuali inquilini:

- si prevede la reiterazione della concessione mettendo in discussione il meccanismo della rotazione,

- si evidenzia come il titolo per l'assegnazione dell'alloggio sia da ricercare nel reddito familiare, numerosità della famiglia ecc. come se questi elementi fossero intrinseci solo agli attuali inquilini: ed i tanti colleghi che da anni aspettano un alloggio e nel frattempo il loro reddito è aggravato da affitti salatissimi, e non possono accedere agli alloggi perché altri lo posseggono senza, magari, averne più titolo da anni?
- si prevede la vendita diretta di una prima parte di alloggi , ad un prezzo di mercato dimezzato del 50%, solo agli attuali utenti, con un unico vincolo: non possedere una casa di proprietà nella zona di residenza,
- si insiste nel voler rivendicare il diritto al rinnovo della concessione degli attuali assegnatari stante la condizione socio-economica degli stessi,

Non si intravede, purtroppo, un progetto complessivo ed organico volto a contemperare le esigenze e le aspettative sia degli attuali utenti degli alloggi sia del personale che aspetta, da anni, di accedere ad essi.

A mio avviso per iniziare un **percorso serio e costruttivo** e per addivenire ad un progetto efficace innanzi tutto ci si deve **liberare dalle scorie del passato**. Tutti i **soggetti interessati** alla problematica devono approcciarsi ad essa **sceveri da condizionamenti o interessi di parte**.

Questo progetto deve portare **benefici a tutto il personale militare che ne ha titolo**, ovvero che non ha casa di proprietà ed anche **all'Amministrazione Difesa** sia sotto l'aspetto economico, con il **ritorno completo delle risorse** derivanti dalla vendita, che sotto **l'aspetto funzionale nell'indicazione degli alloggi da vendere**.

Per quanto sopra, fatto salvo il criterio di salvaguardare talune famiglie che oggettivamente versano in precarie condizioni socio-economiche, (numerosità di figli, figli portatori di handicap ecc.) e per le quali riservare un titolo preferenziale all'acquisto dell'alloggio che eventualmente hanno in concessione, tutto il resto del patrimonio abitativo messo in vendita deve essere oggetto di un'asta alla quale può partecipare tutto il personale militare che non ha casa di proprietà in tutto il territorio nazionale; questo come un atto di equità sociale verso tutto il personale militare.

1° M.llo LEO Francesco - Delegato Co.Ce.R. A.M.

Francleo87@libero.it